

Convertitevi e credete al Vangelo

Mc 1,14-20¹

III Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

 Marco 1,14-20

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Come ho già detto nella II domenica del Tempo Ordinario di questo ciclo B, il Vangelo di Marco comincia alla fine perché proprio da lì ti rimanda all'inizio, e infatti tutte le volte che l'ho iniziato a rileggere, da una parte o dall'altra, dopo averlo finito mi sono accorto che è cambiato tutto: ma perché? Perché finalmente capisci. La prima volta lo leggi per curiosità, la seconda invece rileggendo capisci che è il regno di Dio, che il Vangelo è Gesù presente che ti interpella! Che ti chiama a seguirlo e le cose che avevi letto fatte dagli altri, diventano le cose che tu hai fatto; e ciò che Gesù ha fatto all'altro è ciò che fa a te e lo capisci nella seconda lettura. Lo capisci perché rileggendo segui Gesù e non perché sei soltanto incuriosito.

All'inizio di questo Vangelo c'è la chiave di lettura di ogni singolo brano: quando "il Gesù", inizia in Galilea l'annuncio del Vangelo e dice: "Annuncio il Vangelo di Dio". Il vangelo di Dio è Gesù Cristo che ha fatto queste scelte, e che abbiamo contemplato nel Vangelo: è quello il Gesù. E quel Gesù le prime parole che dice sono: "il tempo è finito", per dire che è giunto il momento, che si è riempito il tempo che ci separava dal momento decisivo, perché il momento decisivo è il presente, perché Gesù è presente in questa sua Parola: è Gesù risorto che ti invita a fare il suo cammino. Il regno di Dio è già qui, non devi aspettare un'altra cosa; è già qui e te ne accorgi se ascolti il Vangelo e se, invece di guardare altrove, ti giri da questa parte.

¹ I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:

La Chiesa.it e Messa Meditazione;

S. Fausti lectio;

A cura di: Marino Dell'Erba

Ogni brano che leggiamo è un dono che Gesù risorto ci dà da vivere in prima persona. E il primo dono è quello della fede che non è un'ideologia, non è credere al nostro parroco o a quel che ha detto qualche teologo, neanche a quello che ha detto il Papa, se per caso ha detto qualcosa.

La fede è un paio di piedi per seguire Gesù. Le altre sono tutte ideologie: se sono idee più o meno giuste ringraziamo Dio, ma se sono fuorvianti lasciamole perdere.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

¹⁴E Dopo che Giovanni fu consegnato, venne il Gesù nella Galilea proclamando il vangelo di Dio e dicendo: ¹⁵È giunto il momento il regno di Dio è qui! Convertitevi e credete nel vangelo!

Il testo è molto semplice.

Prima presenta il contesto dell'inizio dell'azione di Gesù: dopo la consegna di Giovanni in prigione, comincia in Galilea e proclama il Vangelo e poi c'è la sintesi di tutto il Vangelo in quattro affermazioni.

Due constatazioni e due imperativi.

Due constatazioni:

- La prima è che è giunto il momento;
- La seconda è il motivo: perché è giunto il momento? Perché il Regno di Dio è qui, non sta altrove.

Due imperativi:

- allora convertiti, cioè cambia direzione alla tua vita, girati dalla parte giusta altrimenti darai sempre la schiena e non ti salvi;
- e poi "credi al Vangelo".

Questa è anche la chiave interpretativa di ogni brano che leggeremo. In ogni brano che leggiamo "È giunto il momento", cioè quel brano mi fa vedere il momento in cui si realizza "per me" quell'aspetto del Regno di Dio; per esempio leggiamo "il paralitico cammina" interpretiamo con: "è ora che mi metta anch'io a camminare".

Ogni brano allora realizzerà questa che è la chiave interpretativa. Ma è la chiave interpretativa di tutto il messaggio di Gesù e quindi ci fermeremo su ogni espressione per vedere che densità ha. È in questa luce che va letto il tutto.

Se vedete bene al versetto 14 potete notare che c'è un dettaglio tra come è riportato nella Bibbia CEI "Gesù" e come è riportato qui sopra nella traduzione originale dal greco "il Gesù". Mentre nei versetti precedenti c'era solo "Gesù", indeterminato, dopo il battesimo e le tentazioni c'è "il Gesù". C'è "il Gesù" per sottolineare che adesso è ben determinato, si sa chi è, non c'è un altro. Purtroppo nelle nostre bibbie non viene evidenziato così.

"Il tempo è compiuto" è l'annuncio del Vangelo. Il fatto che il tempo sia compiuto, che il regno di Dio è già qui, è un dato di fatto a prescindere da quanto noi possiamo fare o pensare: c'è e non dipende da noi. E poi non è a Roma, o a Gerusalemme, o nei luoghi santi, o ad Assisi è in Galilea, che è una zona una semi pagana, è la quotidianità profana; è qui che c'è, è in ogni "luogo". Anzi, addirittura è oltre. C'è anche dove pensi che soprattutto non ci sia, cioè negli ultimi degli uomini:

nel carcerato, nel malato, nel bandito, in ciascuno. Sono tutti figli di Dio, e il più disgraziato è il più amato.

E quando, ogni giorno ti svegli, più o meno a una certa ora, ti chiedi "dov'è il Regno di Dio?" la risposta è "È qui, adesso!" Non è che devi aspettare dopo, e se ti alzi un po' dopo, lo trovi già qui. Cioè è ogni giorno, perché è giunto; è solo al presente che c'è Dio. Non c'è al futuro, perché per noi il futuro non c'è. Dio non è il Dio del nulla ma per noi è al presente.

E poi, Gesù dice la bella la parola: "conversione". Non è il pentimento dei peccati che ha un'altra parola; non è neanche il cambiare genere di vita, che si dice: *ipostrepo*, cioè torna indietro; ma è *metanoein* che vuol dire, cambia modo di pensare, sappi che Dio è qui. Allora c'è la con-versione, cioè cambia tutto il modo di considerare la scala di valori, considerare il presente come la presenza di Dio, di considerare il limite come il luogo del battesimo, della realtà dove incontri Dio. È questa la conversione che ti dà il Vangelo; quando l'hai visto in croce che ha vinto la morte nella maledizione somma, allora, pensa: "non posso più dubitare che lo trovo ovunque". Allora, tutti i miei grandissimi problemi, sono solo le mie fantasie, non sono i grandissimi problemi, perché le fantasie non hanno soluzioni, mentre il presente ha sempre la soluzione: o vivi, o muori; o ti salvi o ti perdi.

Cosa vuol dire credere al Vangelo? Cosa sarà la fede cristiana? Sarà, il Santo Ufficio per determinare quali sono i dogmi? È la bocca della verità? Cos'è la fede? È un paio di piedi, mossi dagli occhi e dalla parola.

È una relazione personale con una persona, non è un'idea, non è la Sacra Dottrina che inventano come balle, ogni tanto ne trovano una nuova. Credere, il cristianesimo, è il rapporto personale con Gesù Cristo.

16E camminando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, il fratello di Simone, gettare attorno il giacchio nel mare; erano infatti pescatori. 17E disse Gesù loro: Qui dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini. 18E subito, lasciate le reti, seguirono lui.

Le parole che usa l'evangelista sono come pennellate: il camminare, il mare, il seguire, l'attraversare il mare; vi ricorda qualcosa il camminare e il mare nella Bibbia? L'Esodo dal mare. Quindi è lo scenario del nuovo Esodo, del cammino verso la libertà dalla schiavitù. E poi, è in cammino Gesù che cammina e ti chiama a camminare e tutto il vangelo poi, sarà un cammino; e poi quando credi di aver finito riprendi e cammini ancora meglio: è un continuo cammino.

Circa Gesù che cammina c'era un esegeta che ha fatto, una grande scoperta: Gesù era un dromomane, è sempre in movimento, incontenibile. In realtà, la vita è in movimento, chi è morto non si muove e le piante e i vegetali non hanno piedi; mangiano e succhiano dalla terra come molte persone, ma non si muovono da dove sono. I piedi invece ti portano sempre altrove, e tu sei dove sono i tuoi piedi, e piedi hanno tutta la tua storia dentro: il tuo errare, il tuo desiderare, il tuo camminare. I piedi cosa servono? Servono per uscire di casa, per andare dove devo andare e per tornare a casa, per esempio, e in mezzo c'è la vita tra l'andata e il ritorno a casa. Dove sono sempre i piedi ti dà l'esatta misura di dove sei, del qui. E se non muovi i piedi sei

paralitico, di fatti guarire un paralitico sarà uno dei primi miracoli. I piedi indicano proprio la necessità dell'uomo, ha una casa che non è la tana, è il luogo da dove parte per cercare lavoro, per cercare cibo, per cercare relazioni; tutta la cultura è un cammino, se no, saremmo ancora nelle caverne.

Ora mettere i piedi dietro di lui vuol dire: vedere in Lui il pastore. C'è da chiedersi: ma sono proprio pecore gli uomini, visto che Gesù si propone come pastore? Le capre non hanno bisogno di pastore perché hanno l'istinto e gli basta questo e sanno dove trovare l'acqua e il cibo. Le pecore, invece, non sanno dove trovare l'acqua e il cibo, lo imparano o dalla capra o dal pastore. Cosa voglio dire? Poiché l'uomo non è istinto, ha bisogno di essere guidato e noi siamo guidati dal modello che prendiamo per cui quel modello diventa il nostro pastore. E se ci guardiamo intorno, ci accorgiamo che normalmente il nostro pastore è il peggiore caprone, guardate in politica! Per non parlare degli influencer!! Invece, Gesù si propone come il buon pastore, perché esattamente il contrario del caprone, perché è l'Agnello immolato. È il primo che è come te che non è istinto, è desiderio di amore ed ha amato e ti rende possibile amare. Quindi ci toglie della vita bestiale, se no, si vive per soddisfare l'istinto.

A proposito di fratelli La prima coppia di fratelli era favolosa (Caino e Abele) vero? Dov'è tuo fratello? Mentre Gesù che è il Figlio è venuto a restituire il senso di fraternità.

“gettare attorno il giacchio nel mare”; provate a chiamare un pescatore mentre pesca, oppure un tizio mentre conta soldi... Gesù ci chiama nel momento più improbabile. Simone e Andrea non erano lì a pregare e magari sacramentavano, perché non pescavano niente. E dei due non viene detta nessuna particolare qualità.

Quindi Gesù dopo averli visti rivolge loro la parola. Ma soffermiamoci sul “vedere”. Provate a pensare le cose più banali, per esempio che il vedere non vuol dire non solo ci vedo: vedo uno e lo chiamo, ma che l'occhio è la finestra del cuore e l'occhio va dove vai tu, ancora prima del piede e della mano. Il vedere è il desiderio della relazione o di rifiuto se ti giri dall'altra parte. Vuol dire lasciare entrare l'altro in te in qualche modo e le intese degli occhi sono di per sé le più profonde.

Le parole che Gesù dice loro sono la sintesi poi, di quella che è chiamata ad essere la vita del discepolo già le prime: “qui dietro a me”.

L'essenza del cristianesimo anche se descritta in decine di interi volumi è solo: “qui, dietro a me e Basta!”

Questa è la sintesi della vita del discepolo, mettere i propri passi, i propri piedi dietro quelli di Gesù.

E poi, c'è la promessa: “Vi farò diventare pescatori di uomini”. Qui, forse, non è chiaro ancora ai discepoli che cosa voglia dire. Però lo si vede poi in tutto il Vangelo nel servizio che Gesù rende alle persone, dove aiuta le persone a vivere: questo è il servizio che il Signore rende.

Una cosa che i discepoli potevano capire è che i pesci se li tiri fuori dall'acqua muoiono, invece gli uomini se li tiri fuori dall'acqua vivono, quindi pescare gli uomini vuol dire esattamente, farli uscire dalla morte.

E poi c'è la risposta: Subito lasciate le reti seguirono lui.

Ma qui c'era poco da lasciare, quindi è facile. Probabilmente non hanno preso niente: oggi è giornata storta, persa. Andiamo a vedere cosa ci dice questo vagabondo.

Ed è bello che se non lo segui, non lo capisci perché una realtà la conosci man mano che la sperimenti, quindi è proprio nel cammino che capisci chi è lui.

Noi invece preferiamo seguire sempre i nostri modelli, che sono quelli che vediamo in televisione, gli influencer, nel loro modo di pensare e di parlare. È interessante quello che indica Gesù perché non è un brutto cammino: fa camminare gli storpi, vedere i ciechi, parlare i muti, udire sordi, risorgere i morti e poi, non fa nulla di male e viene ucciso perché fa il bene e proprio nella sua morte ci dà la vita e il suo Spirito, e per questo ha il potere di dare la vita.

Allora, direi che seguire Gesù è il grande sogno di ogni uomo.

¹⁹E procedendo un poco, vide Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello anch'essi nella barca ad aggiustare le reti. ²⁰E subito li chiamò. E lasciando il padre loro Zebedeo sulla barca con i salariati, se ne andarono dietro lui.

Gesù, ancora che procede, che vede; anche qui una coppia di fratelli, come prima Simone e Andrea, che sono anche loro lì nella barca e chiama anche loro. Anche qui l'iniziativa è di Gesù, anche per questi è riposta nella volontà di Gesù. È per tutti così. E questa è la forza del discepolo. La forza del discepolo non è riposta sul discepolo stesso, non è riposta sull'amore del discepolo per Gesù. E questa sarà sempre la tentazione che abbiamo visto nei racconti della passione: di capovolgere un'altra volta quella che invece, è la sequela. E questa coppia di fratelli viene qui raffigurata con questo legame col padre, assente nella prima coppia di fratelli, presente e ripetuto due volte qui. Quello che sta avvenendo è qualcosa di radicale.

Ed è più difficile questo perché stavano lì col padre e i salariati, quindi si tratta di gente benestante che hanno la barca, anche abbastanza grossa, coi salariati, con le reti e il padre e sono due, quindi si tratta di imprenditori. Per i primi lasciare quella rete lì non era una cosa importante, mentre per i secondi quello che lasciano era qualcosa di importante.

E mentre per i primi due, si dice, che: "*Seguirono Gesù*" e quindi è visto dalla parte di quelli che stanno andando dietro a Gesù, qui invece si dice: "*Se ne andarono dietro Gesù*", e quindi è visto dalla parte di quelli che sono rimasti (il padre e i salariati), perché i secondi fratelli "se ne andarono dietro a Gesù". C'è una bella differenza fra quelli che "lo seguirono" e lasciarono le reti e questi che "se ne andarono dietro Gesù", lasciando quelli che erano con loro.

Quindi si sottolinea che si esce da una situazione di interessi, per entrare nella situazione di una nuova fraternità vera.

E leggendo il Vangelo di Marco vedremo le chiamate e quello che capita andando dietro a Gesù. Ogni persona che incontra Gesù rappresenta ciascuno di noi come per esempio la suocera di Pietro, che guarisce dalla febbre. La febbre rappresenta la prima guarigione assoluta e la febbre indica un male, ma non è un male fisico, è praticamente la febbre del potere che fa in modo tale che noi ci serviamo degli altri invece di servire. Quindi il primo miracolo, che è poi anche l'ultimo di tutti è liberarci da questa febbre per metterci a servizio degli altri.

Per la tua verifica personale:

- + Cos'è per te il Vangelo di Dio?
- + Cosa significa pescare uomini e tirarli fuori dall'acqua?
- + Perché si segue una persona? Cosa hanno sentito i primi quattro discepoli?

Per l'approfondimento:



Salmo 16(15): È il salmo che celebra il Signore come mia parte di eredità

Salmo 23(22): *Questo salmo, molto noto, ci presenta questa duplice immagine del Signore come pastore, innanzitutto, come colui che guida e come colui che prepara una mensa*

Luca 5,1-11: è il brano parallelo

Matteo 13,44-46: parabole del tesoro e della perla

Romani 13,11-14: il cristiano figlio della luce.



PREGHIERA DEL BUON UMORE

di san Tommaso Moro

Dammi o Signore, una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,
affinché non si spaventi del peccato,
ma trovi alla Tua presenza
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che io mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,
affinché conosca nella vita un po' di gioia
e possa farne parte anche ad altri.

+ Così sia.